laprovinciadeilibri

[POLITICA]

Terrorismo contro Israele: l'analisi di Allam

(g.in) Bisogna riconoscere il diritto di Israele ad esistere. Non resta altra strada per raggiungere la pace. Magdi Allam, vicedirettore ad personam del *Corriere della Sera*, lo ribadisce a chiare lettere nella riedizione tascabile di un suo libro uscito esattamente un anno fa. La causa di tutti i mali è datata 5 giugno del 1967, quando, con la sconfitta nella guerra dei sei giorni degli eserciti egiziano, giordano e siriano, avviene un vero e proprio terremoto nei paesi arabi e musulmani. Infatti, da quel giorno, incomincia un processo, fino ad oggi inarrestabile, di islamizzazione radicale, condito con tanto di teocrazia e terrorismo globalizzato, che ha portato tutte le parti in causa in un vicolo cieco. È dunque necessario comprendere che il terrorismo ha sempre natura aggressiva e non reattiva e che non porta da nessuna parte mettere sullo stesso piano l'attentato terroristico e la rappresaglia militare.

Viva Israele Magdi Allam
Mondadori
pp. 231 - 17 euro

[INCHIESTA]

In libreria le storie incredibili di «Caterpillar»

(G.Cas.) C'è un pubblico numeroso che ogni giorno alle 18 si sintonizza sulle frequenze di Radio 2 per ascoltare le inchieste e le interviste di «Caterpillar» fatte dai due conduttori Massimo Cirri e Filippo Solibello. Ora, i due hanno pensato di trascrivere su libro alcune delle storie che hanno raccontato. Attenti all'argomento del risparmio energetico e dell'inquinamento, gli autori raccontano per esempio il caso di Verbania dove a tutti i cittadini è concesso l'uso gratuito dei mezzi pubblici. Come si paga il trasporto? Adottando la palina delle fermate. Sempre nel ramo dei trasporti, viene citato il caso di Milano dove un tram in disuso diventa un ristorante chic in movimento. A Scandiano, vicino a Reggio Emilia si adotta il sistema della persuasione a non commettere infrazioni lasciando biglietti di ringraziamenti sulle vetture parcheggiate correttamente. Ancroa, la storia dell'istituto professionale di Rimini dove trasformano i motorini per farli viaggiare alimentati a metano.

Nostra eccellenza Cirri-Solibello
Chiare lettere
182 pp. - 12 euro

[L'INTERVISTA ANGELO MARENZANA]

«Luce sui "legami" di morte»

di **Francesco Mannoni**

È un giallo asciutto e potente «Legami di morte» (Flaccovio, pagine 144, € 12). L'autore è Angelo Marenzana, scrittore con numerosi altri romanzi alle spalle in cui ha saputo ritrarre aspetti inediti del paese. Anche il ventennio fascista in cui ambienta il delitto di una giovane cantante, è una cronaca che coinvolge il costume e la storia.

C'è una ragione precisa che lo ha portato ad ambientare il suo romanzo durante il periodo fascista?

La ragione è nel mio personale interesse per quel periodo storico, che di solito definisco il trentennio, ovvero l'arco di tempo che abbraccia la fine della prima guerra mondiale fino al 1948. In mezzo all'evolvere della storia, quella con la esse maiuscola, in quegli anni vibrava tutto un corollario di storie legate all'esistenza, spesso alla sopravvivenza quotidiana, una vita forse più popolana, di strada, dove tutti si conoscevano, più collettiva di quanto non lo sia oggi. Questa condizione di semplicità, spesso ha trasformato figure altrettanto semplici, magari anonime, in personaggi veri e propri. Basti pensare agli artigiani con le botteghe lungo i marciapiedi, ai soprannomi che allora avevano quasi tutti. Persone normali che diventavano protagoniste reali di grandi cambiamenti. Magari con un che di avventuroso, di movimentato alle spalle.

Un doppio delitto mette il suo "eroe" sulla difensiva anche nei confronti dei suoi capi: un uomo integro, giusto?

Ho cercato di trattare il mio personaggio come un uomo coerente, più che integro. Ha coscienza dei suoi limiti, ma al tempo stesso ha dei principi e cerca di applicarli. Anche se questo gli crea qualche problema. E nella narrativa gli intoppi della storia aumentano il fascino nel lettore. Da uomo coerente Bendicò non riesce ad accettare la morte misteriosa di due donne, una morte violenta, oscura, e nel romanzo lui seguirà un suo pensiero che lo accompagnerà fino alla fine: la morte violenta è qualcosa che compete agli uomini, non alle donne. Le donne danno la vita ai figli, e per lui la morte di una donna è motivo di grande turbamento, e giustizia deve essere fatta a ogni costo.

Bendicò è destinato a diventare un personaggio seriale?

Non credo che il commissario Bendicò avrà un suo spazio all'interno di un progetto seriale. Legami di morte non ha una struttura che permette al personaggio di farsi rivedere in un prossimo romanzo, e i personaggi qui rappresentati sono funzionali all'esistenza dello stesso Bendicò, prima di tutti la figura della moglie morta di recente per malattia e che fa da contraltare alle riflessioni del marito. Poi credo che i veri personaggi del romanzo in realtà siano le donne, le due vittime, e la moglie morta che si muove tra le pagine nei ricordi del commissario.

Quanto incide l'epoca sugli avvenimenti che lei racconta?

Ovviamente l'epoca fascista è centrale. E non è neppure troppo velata la critica che rivolgo a quel tipo di potere. Per me rappresentare quel periodo è sempre un buon esercizio di scrittura e di interpretazione. Mi sono mosso un po' come un attore che recita una parte e si immedesima in emozioni vissute da personaggi tanto diversi da me.

«Legami di morte» Angelo Marenzana
Flaccovio
144 pp -16,50 euro

[l'anteprima]

«La notte del commissario Benedicò»



Il commissario Bendicò uscì dalla penombra del vicolo, quello che accorciava la distanza tra casa sua e il resto del mondo, e riemerse nella luce ingannevole delle quattro del mattino.

Anzi, le quattro e quaranta.

Quando non è più notte e non è ancora l'alba. Non un alito di vento in strada, e l'atmosfera sembrava stagnare, appesantita da una specie di condensa prodotta da un leggero quanto improvviso sbalzo di temperatura. Il profilo del commissario sgusciò tra i muri scrostati per finire sotto il riflesso smorto di un lampione appeso a tre metri d'altezza.

Primi giorni di maggio. Pensava. Tepore di maggio. Ingannevole pure lui. Come la luce. Come le cose senza senso. E se lo ripeteva nel suo infinito chiacchierare solitario, e muoveva la bocca tenendola chiusa, in un gesto ritmico, un po' ridicolo, come se stesse masticando una caramella che non c'era. Svoltò l'angolo tra via Tripoli e via Dante Alighieri, passo veloce e bavero del giaccone tirato sul collo. Era arrivato di fretta, dopo la telefonata del brigadiere Cefalo, quello che faceva il turno di notte insieme al commissario Di Lauro.

Meno di una ventina di minuti prima, al momento del trillo, Bendicò era steso a letto, senza dormire, preda della solita morsa allo stomaco che lo assaliva nelle ore notturne. Soffriva come sempre il peso di una notte che scivolava via unta dallo sconforto. Una notte lenta, resa crudele dalla coscienza assillante del tempo e dalla percezione prepotente del passare dei minuti, uno dopo l'altro.

Una notte troppo uguale a tante, nel corso di quegli ultimi mesi, trascorsa a starsene solo, rincantucciato nell'angolo del letto, a fianco del comodino, con gli occhi socchiusi, storditi da un sonno che non si decideva a dargli quiete.

[RAGAZZI]

De Amicis riletto con gli occhi di Youssef e Sidi

(m. mo.) «Il sole era allo zenit quando il grosso peschereccio, con i cento passeggeri - tra loro Sidi Habibi e Youssef - prese il largo tra un coro di hamdulillah e insciallah». Sono le avventure di Youssef che, a ben guardare, hanno molto in comune con quelle di Marco, protagonista del noto racconto di De Amicis, «Dall'Appennino alle Ande». Ma il paese di Youssef non è ai piedi dell'Appennino ligure ma dell'Atlante marocchino, e l'Eldorado non si chiama Argentina ma Italia. A un secolo dalla scomparsa di De Amicis e a centovent'anni dall'uscita del libro «Cuore» viene pubblicata una rilettura del noto racconto. Se titolo, trama e personaggi rimandano al vecchio racconto, le tematiche di questo libro, dal titolo «Dall'Atlante agli Appennini», sono estremamente attuali, e vogliono essere un invito a riflettere sul tipo di cultura proposta oggi alle nuove generazioni.

Dall'Atlante agli Appennini M. Attanasio
Orecchio Acerbo
112 pp. - 14 euro

[ROMANZO STORICO]

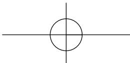
Calano i barbari: a rischio l'impero del divo Augusto

(al.lot) Il giovane patrizio Lucio fugge da Roma per evitare la repressione di Augusto contro i congiurati guidati dalla figlia Giulia. Destinazione il campo di Varo in Germania. Viene coinvolto così in uno dei peggiori disastri della storia militare romana, quando tre legioni vengono attirate nelle paludi della selva di Teutoburgo, e massacrate dalle tribù germaniche alleatesi contro l'invasore. Varo perde la vita, le insegne e circa trentamila uomini (oltre alle migliaia di civili al seguito), i pochi superstiti portano a Roma la notizia che il fronte settentrionale è caduto. Roma paventò la calata del barbaro, e sebbene i germani non approfittassero della vittoria l'avanzata di Roma verso Nord fu fermata per sempre. Le avventure di Lucio però non finiscono con Teutoburgo, Emma Pomilio tesse un credibilissimo romanzo, in un andirivieni tra gli orrori e il fascino delle selve germaniche e gli intrighi della Roma imperiale.

La notte di Roma Emma Pomilio
Mondadori
416 pp. - 18,60 euro

Centro Ippico "Il Sagittario" di Giorgia Gotti
Pony Club Fiorello
scuola equitazione pony (dai 4 anni) e cavalli - dressage - salto ostacoli
Tavernerio (Co) Via Urago, 36
Cell. 348 4100198 www.giorgiagotti.it
orari 8.30 - 13.00 / 14.00 - 20.00 escluso il lunedì

IBR01#-C6 6/6/2008 7:11 PM Pagina 2





I LIBRI
più venduti della settimana

Libreria Capriotti, Como

[1]	**I TRE INVERNI DELLA PAURA** Giampaolo Pansa (Rizzoli)	€ 21.50	[6]	**SILENZIO ASSOLUTO** Frank Schatzing (Nord)	€ 18.60
[2]	**LA PAURA E LA SPERANZA** Giulio Tremonti (Mondadori)	€ 16.00	[7]	**UOMINI CHE ODIANO LE DONNE** Stieg Larsson (Marsilio)	€ 19.50
[3]	**ULTIMA SENTENZA** John Grisham (Mondadori)	€ 19.00	[8]	**BELLA CIAO** Giovanni Galli (Lariologo)	€ 19.50
[4]	**GOMORRA** Roberto Saviano (Mondadori)	€ 15.50	[9]	**QUATTROCENTO** Susana Fortes (Nord)	€ 18.60
[5]	**LA DERIVA** S. Rizzo, G.A. Stella (Rizzoli)	€ 19.50	[10]	**POCHI INUTILI NASCONDIGLI** Giorgio Faletti (Baldini e Castoldi)	€ 17.90

[SCIENZIATE]

Donne geniali, ma per il Nobel sono troppo belle

(v.pal) «Conosco una sola cosa peggiore di quella di rientrare dal laboratorio e trovare un lavello pieno di piatti sporchi: è quella di non andare affatto al laboratorio...»: questa frase, che riassume il dramma delle donne che hanno cercato di occuparsi di scienza, è stata pronunciata da un genio, Chien Shiung Wu. Sapete chi è Chien Shiung Wu? Non sforzatevi. Quando nei laboratori di Los Alamos, dove si stava mettendo a punto la bomba atomica, sorgeva qualche problema di radioattività, Robert Oppenheimer, che dirigeva le ricerche, esclamava puntualmente: «Chiedete alla signora Wu». La signora Wu, giunta dalla Cina a Berkeley (una delle poche Università in cui, alla fine degli anni Trenta, le donne potevano entrare nei bar, nei laboratori... anzi potevano entrare tout court) era una fisica di fiuto infallibile che mise a punto un esperimento di grande eleganza e semplicità per dimostrare la «non simmetria» di alcuni fenomeni atomici. Il Nobel per questa scoperta ovviamente non andò a lei, ma a due uomini, Tsung-Dao Lee e Chen Ning Yang, nel 1957. Per lei nessun ringraziamento. Poi qualcuno tenta di rimediare con altri riconoscimenti. Ma la storia è sempre la stessa: dileggiate da pseudoscienze che le volevano inadatte alla scienza, o additate come «mostri» quando proprio non si riusciva a negare il loro talento, dimenticate, ostentatamente ignorate, le donne non hanno smesso di occuparsi di fenomeni naturali e matematica. Escluse dalla biblioteche, dalle accademie, dalle università e perfino dai caffè dove gli uomini si riunivano a parlare di formule (nel 1915 lo scienziato David Hilbert, davanti all'ennesimo rifiuto dei suoi colleghi di ammettere una donna, la grande fisica Emmy Noether, all'università di Gottingen dovette loro ricordare che non si trattava di uno stabilimento balneare), alcune tenaci hanno perseverato.

[■]

Come la signora Wu contribuì all'atomica e il premio andò ad altri

Il miracolo appare questo: aver perseverato nonostante tutto. Lo racconta un saggio brillante e un po' confuso di Nicolas Witkowski, *Troppo belle per il Nobel*. Witkowski, a sua volta un fisico, ha il merito di mettere in evidenza tutti gli ostacoli incontrati dalle povere scienziate. Peccato che voglia dire troppo e finisca col risultare a volte poco chiaro e discontinuo. Anzi, a volte ruba spazio alle scienziate per regalarlo ai loro colleghi. Vizietto quasi istintivo, direi. Però si legge di un fiato. E lascia molta rabbia.

Troppo belle per il Nobel
Nicolas Witkowski
Bollati Boringhieri
157 pp. - 25 euro



[IL LIBRO DELLA SETTIMANA]

La vita dei pascolanti di Celati Esistenza in rotta verso il nulla

di **Mattia Mantovani**

Il titolo complessivo dell'opera, «Costumi degli italiani», è volutamente ironico e non deve trarre in inganno, perché nei due volumi che hanno aperto la serie non c'è traccia né di sociologia né tantomeno di quella cosiddetta "realtà" che ha trasformato molta letteratura di questi ultimi anni in un prodotto industriale che fa il verso alla cronaca giornalistica.

Gianni Celati, insomma, non si smentisce. Arrivato all'età di 71 anni e dopo quasi quattro decenni di attività letteraria, continua a pubblicare libri lontanissimi dalle mode, con una coerenza che gli fa onore. Non si esagera, infatti, dicendo che Celati è senza dubbio il più grande narratore italiano vivente, ma è altrettanto fuori di dubbio che la sua opera e la sua personalità sono quanto di più lontano dal clima festivaliero o da sagra paesana che ormai impera anche in letteratura. Il risultato è una sottovalutazione a dir poco sconcertante, che ha fatto di Celati - il quale da anni vive in Inghilterra - un vero e proprio outsider.

Ma forse è meglio così, se la condizione di outsider permette a Celati di pubblicare volumi come quelli che hanno aperto la serie dei «Costumi degli italiani». I due volumi, editi entrambi nella neonata collana Compagnia Extra dell'editore Quodlibet, si intitolano rispettivamente «Un eroe moderno» e «Il benessere arriva in Casa Pucci» e sono composti da brevi storie che si incastrano come in un gioco di scatole cinesi. Sullo sfondo rappresentato da una cittadina di provincia italiana negli anni del boom economico, Celati mette in scena una vera e propria commedia umana popolata da personaggi che rimangono scolpiti nella mente del lettore. Ci sono ad esempio i "pascolanti" Pucci e Bordignoni che vanno in giro per la cittadina nella vana ricerca di qualcosa che unisca il "dentro" e il "fuori" della vita, c'è l'"eroe moderno" Zoffi che ha la sensazione di non c'entrare con niente di tutto quanto lo circonda, c'è il "bancario incanalato" Bacchini che per disperazione si dà alla letteratura, ma soprattutto c'è la scrittore e gloria cittadina Tritone, che dopo aver scritto una caterva di romanzi storici a un certo punto si chiede che senso abbia e vede delle bocche che eruttano «libri come i suoi», «con la mossa di quando uno ha l'impulso di vomitare perché ha mangiato troppo». Ma forse il personaggio più straordinario è Amos, professore in rovina, che alla domanda sul senso della vita risponde in questo modo: «Noi siamo qui a mangiare, dormire, lavorare, litigare, imbrogliare, mettere su casa, fare figli, ma soprattutto a cercare qualcuno dell'altro sesso per il desiderio di fare la cosiddetta copula, in modo che la natura produca degli altri come noi, lasciandoci credere che sia sempre tutto per nostro gusto personale».



Costumi degli italiani Vol. 1 e Vol. 2 Gianni Celati
Quodlibet
pp. 122 e 135 - 12 euro al volume

[SAGGI]

Cocteau e l'arte: mistero laico che appassiona

(al.pel) Il mistero laico di Jean Cocteau parte dal restauro: «Il nuovo procedimento con cui in Inghilterra si puliscono le tele esige l'impiego di cloroformio. Si opera la tela addormentata… Al risveglio la tela aveva perduto quello sguardo cieco che solo consente al pubblico di accettare i capolavori». A metà tra saggio e ode, il volume racconta l'ammirazione di un poeta per un pittore. Secondo l'autore, De Chirico è il regista che blocca di colpo il suo film più drammatico («Un casa fotografata e una casa filmata non si rassomigliano affatto»), e che predilige un «paesaggio brutale», lordo. Usa personaggi contriti, ma puri: «Un uomo puro non deve commettere nella sua vita nessuna azione che possa essere giudicata con facilità davanti ai tribunali… Un uomo puro cessa di essere tale nel momento in cui accetta una posizione vantaggiosa e trae vantaggio da una qualsiasi situazione». Un libro di accuse («La poesia è l'esattezza, la matematica. La gente trova invece poetica, romanzesca l'inesattezza»; «Che errore credere che i capolavori siano semplici! Un Poussin, un Gellée, un Corot ci consolano. Ci chiediamo per quale miracolo simili buffoni siano stati accettati in sale tanto serie. Certamente è una specie di falsa rassomiglianza con la realtà a ingannare il mondo, come Radiguet ingannava tutti, perché il suo genio rassomigliava al talento») ma anche di possibilità impreviste: «Ritengo che l'arte rifletta la morale e che non sia possibile rinnovarsi senza condurre una vita che offra occasioni di maldicenza». A tratti delirante, distilla comunque intuizioni verticali: «l'unione di prospettiva italiana e di miracolo greco», «le immagini frontali», o ancora «ci mostra la realtà spaesandola». Qui la celebre battuta «Hugo era un pazzo che si credeva Victor Hugo». Ma attenzione al finale: «Un'opera che riunisca in sé le qualità di freschezza e di precisione, rischia di diventare troppo rotonda e di rotolare a tutta velocità verso il buco nero del grosso pubblico. Così La Fontaine e Andersen… è difficile sottrarre uno scrittore a quell'ombra che è una luce troppo intensa. Stendhal e Gobineau piacciono all'élite nella misura in cui falliscono i loro capolavori... Dopo qualche giro si ferma, scoprendo lo spicchio colorato di uno dei suoi difetti… Ogni capolavoro è fatto di confessioni nascoste, di calcoli, di giochi di parole arroganti, di strani indovinelli».

[■]

«Quadri puliti con il cloroformio. Si opera la tela che dorme»

Il mistero laico
Jean Cocteau
Abscondita
116 pp. - euro13

Katia
Centro Estetico Katia
Via Como, 16
22020 Gironico (CO)
Tel. 031/550146



"ALYCE"

CHIAMATE PER UNA PROVA GRATUITA!!!

La cavitazione serve per modellare il corpo senza invadere il tessuto con aghi e anestesie. E' un trattamento che utilizza ultrasuoni in grado di arrivare al tessuto adiposo. In questo modo si perdono centimetri più facilmente nelle zone critiche nella donna e nell'uomo.

In esclusiva, solo presso il centro Estetico Katia, "Breeze Travel" lo spray solare che ti abbronza in soli 6 secondi senza raggi ultravioletti e calore.

GINEVRA
BREEZE